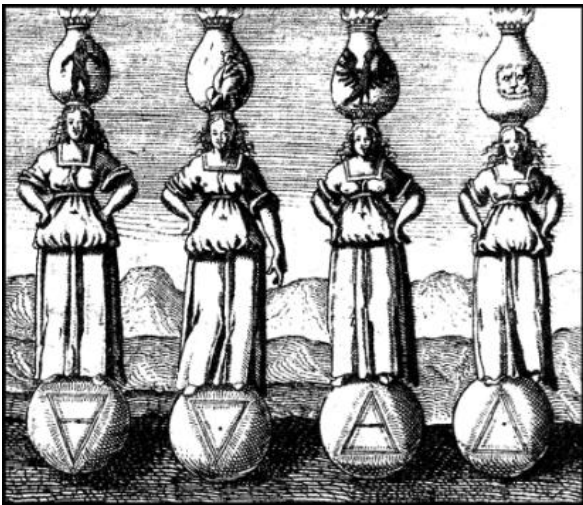


# FLUIDI ED UMORI

Ci sono sette fluidi primari e quattro “umori”,  
in tutto undici, come le Sefirot del Nuovo Albero della Vita.  
La loro maestria è l'arte somma della Conoscenza (Da'at) dell'Albero della Vita.

I quattro umori (bile nera, bile gialla, sangue, flegma) da soli fanno semplicemente parte dell'Albero del bene e del male, in quanto rimangono in una perenne croce di cambiamenti e trasformazioni non governabili. Sono uno stato di turbolenza continua, che è il motore dei *ghilgulim*, delle reincarnazioni non scelte.

Essi di per se sono santi, come ogni cosa creata, ma affidarsi alla loro alternanza non è la condizione del saggio. Secondo la Cabalà, i quattro umori corrispondono a questi quattro colori:  
Bianco Nero Rosso Verde



Però, se non sono guidati e trasformati dall'insieme dei fluidi, gli umori rimangono costantemente instabili. L'uno si trasforma nell'altro, ed insieme decadono fino al prevalere del nero.  
La salute e la guarigione dipendono dal trovare la Quintessenza, che è lo stato di equilibrio.  
La quintessenza è il mizug, il mazeg, il mescolamento dei sette fluidi spirituali.

## I SETTE FLUIDI SPIRITUALI

Si insegna che ci sono sette liquidi, nozlim (dal verbo nazal, riconducibile alla radice-porta Zain Lamed, “fluire”) essenziali, associabili alle sette Sefirot inferiori dell'Albero della Vita).

Acqua – Maim - Chesed – Grazia, amore;  
Vino – Yain - Ghevurà – Forza, giudizio;  
Rugiada – Tal – Tiferet – Bellezza equilibrata compassione;  
Latte – Chalav – Netzach – Vittoria, Eternità, Sicurezza e Confidenza;  
Sangue – Dam - Hod – Splendore, eco, risonanza, sincerità, ringraziamento;  
Olio – Shemen – Yesod - Fondamento, Devozione  
Miele – Devash – Malkhut, Regno, autogoverno, umiltà.

Quanto segue è un breve riassunto di alcune idee a loro riguardo. Si tratta di appunti, non sviluppati, ed alcune delle idee potranno apparire poco chiare a chi non ha un background in Cabalà e Chasidut. Essi verranno ripresi ed approfonditi, B.H., nei prossimi corsi della scuola.

## Rugiada. Tal טל

Al contrario della pioggia, la rugiada non dipende dall'evaporazione dalla terra in basso. Pertanto, la rugiada è simbolo della Rivelazione Divina, che non richiede l'innalzamento del basso. Essa arriva da una sorgente così nascosta e trascendente da non poter venire raggiunta da nessuno sforzo delle creature. Tuttavia, quando l'anima raggiunge il gradino di servizio chiamato "tamati", "mia perfetta", questa rivelazione arriva alle creature, come se fosse stata generata da loro stesse.

Viene fatto l'esempio di una persona che cammina da cortile a cortile, da una stanza ad un'altra, e che deve pertanto aprire le porte tra una camera e quella successiva. Improvvisamente egli si trova davanti ad un portale già completamente aperto, che non richiede altro sforzo se non l'entrare nel Grande Salone, dato che tutte le porte precedenti le ha superate grazie ai propri sforzi.

Il dono della rugiada è infinitamente superiore dello stesso piacere incommensurabile di osservare il Re. Sebbene il servizio del "yonati" esprima uno stato di bitul, cioè di annullamento del se., il piacere dell'osservare intensamente è contratto e limitato dal senso di visione interiore della mente e del cuore. Il piacere di ogni sensazione dell'anima è chiamato ta'anug murkav, "piacere composto", in contrasto col ta'anug pashut, "piacere semplice e assoluto". La rugiada rappresenta questo tipo di piacere che non è soltanto "selfless" ma "senseless". Non viene sperimentato in una particolare sensazione dell'anima al di fuori di se stessa. "La mia testa è piena di rugiada", significa: sono pronto a trasmetterti il dono del "piacere semplice".

## Vino. Yain יין

Ne esistono di vari tipi. Il "vino che ubriaca" (yain meshakher) è riconducibile all'umore rosso. È molto legato alla trasgressione. Compare nella storia di Noè, che si ubriaca e poi giace nudo. È menzionato numerose volte nella storia delle due figlie di Lot che fanno bere il padre per poi giacere con lui. Entrambe concepiscono. Il termine "yain" viene però innalzato nella storia di Isacco, che mangia e beve vino prima di benedire il figlio.

Invece, tra le specie più prelibate, c'è il yain ha-roeach (Cantico 8, 2). Anche il succo del pomodoro, asis rimonim, col suo rosso intenso, rientra qui. A questo livello è la somma perfetta di ogni addolcimento delle Ghevurot. Ricordiamo che la dualità fondamentale di Da'at sta proprio nel suo essere fatta di cinque Chasadim e cinque Ghevurot. Da'at è rettificata quando i Chasadim riescono ad addolcire le Ghevurot, e le Ghevurot riescono a dare più dinamismo ed efficacia ai Chasadim.

Il sommo livello del vino, è quello che la sposa vuole dare allo sposo nel capitolo otto del Cantico. È l'aprirsi di entrambi gli occhi, che diventano capaci di scorgere la Nun finale, il 700, l'axis mundi, la Via Regale, verso l'illuminazione dell'intera umanità

## OLIO - SHEMEN. שמן

Una metafora del seme maschile, quando è connesso con la sua radice superiore, in Da'at. Scende liscio come l'olio, ad unger. L'atto dell'unzione è sempre una scelta. Shemen, Manna. Nutrimento che viene dalla Shin, dai cervelli. Condividere la propria sessualità è un vero e proprio atto d'unzione. La sessualità va preceduta da una scelta di natura messianica, profetica, sacerdotale e regale. La persona con la quale ci si unisce deve avere un po' di tutte quelle tre caratteristiche.

Altrimenti, durante l'atto sessuale, non si scambiano fluidi ma solo "umori".

L'olio è una quintessenza del seme maschile. Lo tzaddik lo genera nel suo riconoscere la fonte superiore dell'energia sessuale. L'olivo, albero millenario, cresce anche nei terreni impervi e secchi. È simbolo di una innata resistenza.

## ACQUA - MAIM. מים

Sono le acque superiori, grandi serbatoi di vitalità e di amore verso tutti, verso l'intera creazione. Permettono all'universo di non bruciare a causa dell'eccesso di fuoco. Amore puro, grazia e compassione. Conoscenza rettificata, cioè sempre allineata verso un bene maggiore. Sorgente superiore dell'albero della vita. H<sub>2</sub>O. Un atomo di idrogeno, pura e semplice unità, in alto, e un atomo di ossigeno, col suo segreto del numero 8, amare, e infine un altro atomo di pura e semplice unità, in basso. L'essenza del viaggio superno di rabbi Aqiva: "Chiunque dica "acqua acqua" mentisce". Le acque sono unite, ciò che è in alto è come ciò che è in basso. In futuro il miele diventerà un veicolo di amore puro come l'acqua.

## IL MIELE – DVASH דבש

È sottinteso il succo di dattero, una specie di secrezione naturale che gocciola dai datteri maturi. Corrisponde ad una dolcezza ed ad una grazia profonda, ad un carattere capace di portare serenità intorno a sé. È il femminile soddisfatto, sazio, generatore. Un sessantesimo della manna. Dev'essere di palma. Il "salire sulla palma" rappresenta il cammino della trasformazione. Tamar significa "trasformare".

Il grande paradosso della donna, luogo d'unione tra latte e sangue. La più alta origine di tutto ciò è in *Botzina de kardenuta*. Latte e sangue sono Netzach ed Hod, a riprova che l'unione tra di loro non è soltanto in Yesod, ma dipende in larga misura da Malkhut.

## LATTE - CHALAV. חלב

Trasmette la lunghezza della vita. Confidenza. Il primo collegamento è con il Cantico: "...che tu fossi per me come un fratello, che si allatta al seno di mia madre.."; Se pensate che è l'anima che parla col proprio Creatore... che coraggio! Desiderare che D-o sia come un fratello!

Nel sistema dei Partzufim, l'anima è Nuqva, la Femmina. Il D-o "come fratello" è Zeir Anpin, il Volto in Miniatura. L'anima desidera arrivare alla stessa sua fonte di nutrimento, perchè sa che solo così ci sarà eguaglianza e comunicazione, ci sarà una conoscenza di unificazione tra lei e il Divino. L'Anima desidera la stessa fonte di nutrimento, che è Binà, Ima, la Madre, che è l'esperienza della Simchà, felicità. Ogni momento di felicità è un attimo nel quale prendiamo il latte dalla stessa fonte dalla quale lo prende il Figlio.

Straordinario del latte è che nel periodo durante il quale il poppante lo prende, cresce molto di più di quanto non farà poi, tramite cibo e bevande normali. Questa è la crescita delle sue "Dimensioni", che sono le qualità del cuore, le Midot, le Misure.

Ogni donna, con o senza figli, emette un fluido nutriente, dal livello del seno. Non è inconscio, bensì è proporzionale alla "misura" di ciò che lei prova verso qualcuno. Psicologicamente l'atto di "allattare" un compagno di relazione non ha un senso positivo. Fa pensare ad una dipendenza, ad una forma di infantilismo. Invece, nel mondo spirituale, questo dare il nutrimento dal cuore, sotto forma di un fluido simile al latte, è un qualcosa di totalmente positivo. sì. La donna diventa come la

“madre” del suo amato. E lui intanto cresce, velocissimo, le sue qualità e virtù si sviluppano. Se ciò avviene è segno che, tra l’uomo e la donna, quel verso del Cantico si sta realizzando.

Anche la donna può crescere dai fluidi emessi dall'uomo, ma ciò è più vero per quanto riguarda la rugiada o l’olio. L'uomo emette anche rugiada, dalla pienezza del suo pensiero superiore. Gocce microscopiche di acqua. “Non c’è acqua se non la Torà”.

Latte in ebraico è Chalav = 40 = Mem. Lettera totalmente femminile. Anche se nell'AV è a destra (Netzach), segno magnifico della Interinclusione Uomo Donna, il progetto fondamentale dell'intera Creazione.

## Sangue - DAM דָּם

Del sangue parleremo più diffusamente in qualche altra occasione. Esso è comunque sempre legato a Ghevurà, alla Forza, al Giudizio. Sulle Ghevurot dice lo Tzemach Tzedek =

le ghevurot sono tante specie di cose che riducono o rimpiccioliscono la vitalità, ognuna a modo suo, .. esiste un'altra categoria di Ghevurot che sono invece dalla Vita, com'è l'esempio del sangue, che è nella categoria delle Ghevurot, ma su di esso è scritto: ki ha-dam hu ha-nefesh, “poichè il sangue è l'anima”, cioè, esso è la parte essenziale della vitalità presente in tutto il corpo. E da ciò si comprenderà la questione del miele, che è Din de gadlut,

che è dalla categoria della Ghevurà di Atiq Yomin che si riveste nella categoria di Arikh Anpin, che è Chokhmà she be Keter, e il significato di ciò è che lui si chiama Botzina de qardenuta.

Lo si capisce bene tenendo presente che il suo nome è legato alla parola “immaginare”, quindi il fluido chiamato “sangue” è in realtà la propria potenza dell’immaginazione”, che è la fonte della profezia.